



BORMIO È STATO ANCHE QUESTO...

Il Campionato del mondo Bow Hunter era nell'aria ormai da molto tempo, ma mai nessuno forse l'ha valutato nella giusta misura. Il tempo, inesorabile giudice, ha scandito i tempi che sempre più avvicinavano la nostra sorte a quello splendido giorno. Sempre più ansiose le nostre forze e le nostre menti si dedicavano giorno dopo giorno e sempre di più, fino alla morbosità, per il solo scopo finale, il 1° Campionato del mondo Bow Hunter.

Si sono stilati i programmi, presi impegni, fatto innumerevoli discussioni. All'inizio della settimana precedente i giorni della gara ormai non avevano più nessun altro fine; tutto ciò che era al di fuori di quei tre giorni era diventato una stella persa nell'universo.

Sempre più affiatati, nervosi, a guardarci negli occhi e capire che poco era stato fatto e che l'impresa ancora era in pericolo. Avere paura dell'insuccesso e capire che non potevamo deludere i nostri arcieri e quelli di tutto il mondo.

A quel punto una molla carica di rabbia e di passione ha spinto sugli arcieri consapevoli del lavoro che c'era ancora da fare. Io è a loro che dedico queste parole ringraziandoli senza riuscire ad esprimere quanto hanno fatto per la Fiac. Ringrazio i

ragazzi di Livorno, Pisa, Isola d'Elba, la stessa compagnia di Bormio, del Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, e se qualcuno l'ho dimenticato non me ne voglia, sappia che ha tutta la mia riconoscenza. Alcuni di questi vivevano per la prima volta il mondo Fiac. Malgrado questo, dentro di loro lo spirito della nostra arcieria era già vivo e forte nella sua espressione. Arcieri conosciuti per la prima volta in volto, con il cuore da sempre.

Sono orgoglioso di essere un arciere Fiac unito da una filosofia comune a tanti altri, indistintamente dall'arco che si usa. Che sia longbow, ricurvo, compound, non fa nessuna differenza, l'importante è la nostra arcieria: Fiac di ieri, di oggi, del futuro.

Io ho partecipato e con loro vinto.

Massimo Brambilla





Nell'altra pagina da sinistra:
Patches, che passione!
Fra una freccia e l'altra...
In alto da sinistra:
una faretra che faceva gola a molti.
Lei, l'arco e... il baby.
Giovane, ma con grinta.
Per non raffreddare le punte.
La dura vita del trapper.
La vendetta di Klaus Barth.

(foto di Antonio Alberghini)

